ANNO XXII. Lunedì, 26 Aprile 1869 N. 116

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 23 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fraissi, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 25 aprile

I PARTITI NELLA CAMERA

Noi ci eravamo proposti di non far ancor cenno delle voci corse da due giorni di un' importante trasformazione di partiti nella Camera. Per quanto noi fossimo sicuri della cosa, preferivamo di lasciare che i fatti si svolgessero e la solennità di un voto parlamentare tenesse luogo delle nostre asserzioni.

Ma ora sarebbe vano il serbare il silenzio. Un mutamento di parte non si compie senza che lo precedano negoziati lunghi e difficili e senza che si addivenga ad uno scambio di considerazioni e d'idee che conduca ad un accordo nel programma governativo. Ed allorchè si compie, per quanto uno si studii di mantenere il segreto, per quanto tutti quelli che parteciparono alle trattative siano prudenti e discreti, è impossibile che qualche cosa non ne trapeli fuori, con pericolo che una buona dose di notizie erronee si mescoli ad un grano di verità.

E perciò meglio dire pubblicamente quello che si viene ripetendo in privato.

La *Permanente* si separa dalla sinistra per unirsi alla parte ministeriale.

Come noi siamo per accogliere questo avvenimento, non abbiamo d'uopo di dirlo. I nostri sforzi furono sempre diretti a promuoverlo ed agevolarlo con una persistenza, che talora non fu scevra di noie, e vi ci ostinammo anche allorchè i fatti parevano darci maggiormente torto. L'importante evento che annunziamo e che è l'argomento principale di tutte le conversazioni politiche, deve però compiersi pubblicamente nella Camera. E un atto parlamentare che soltanto da un voto parlamentare può venir consacrato.

Esso recherà di certo notevoli risultati. Abbiamo intera fiducia che saranno propizi alla causa della libertà e dell' ordine, e che, dando base più larga al partito liberale, contribuiranno a rendere il governo più forte e la nazione più sicura del suo avvenire.

IL SENTIMENTALISMO POLITICO

Con grave scandalo di coloro i quali credono che il meglio sia d' incensarci senza parsimonia e dirci il primo popolo del mondo, se l' altro giorno abbiamo scoperto nel nostro carattere qualche rassomiglianza con quello del nobile dissipatore, quest' oggi siamo costretti a toccare un altro lato di questo benedetto nostro carattere che non ci pare nemmeno lui degno di molta lode, quantunque si presenti sotto un assai lusinghiero aspetto.

Siamo sentimentali sino al ridicolo. L'altro giorno si scopre un complotto, o per meglio dire, la continuazione d' un complotto mazziniano, al quale disgraziatamente non sarà posto così tosto di sotto il fine. Ebbene, le prime impressioni che noi ne abbiamo raccolte nella stampa, od almeno fra le prime, vi abbiamo scorto una grave preoccupazione per detergere dalla responsabilità di questo misfatto politico quello che si dice partito repubblicano *puro* (l' aggettivo non è nostro) il partito garibaldino, e Dio sa quale altro partito.

E chi si dà questa pena? Non già l'*Unità Italiana* od altro giornale del partito repubblicano, che, in omaggio al principio della divisione del lavoro, fra i fatti e le parole, quest'ultime le lasciano agli altri; ma sono igiornali di parte nostra i quali si mettono in affanno per purgare, e senza averne altro fondamento che il loro sentimentalismo, repubblicani e garibaldini, da quella taccia che loro forse potrebbe ricadere addosso se mai avessero avuto uno zampino in questo affare.

Ma qui giova premettere una cosa. Noi non siamo nè maravigliati, nè sgomenti che in Italia pullulino dei partiti extralegali. I sentimenti dinastici non si creano d'un tratto in un paese dove tutto, e quasi saremmo per dire dappertutto, cospirava a schiantarli dall'animo delle popolazioni.

Ed è qui, dove si consideri alla piena ed intera sicurezza da cui era circondata la nostra dinastia, che si rende palese l'alta prova di eroico patriotismo ch'essa ha data capitanando la nostra impresa e confidando nel tempo, che è galantuomo, per rifarsi in Italia quella solida posizione che avea nelle provincie subalpine.

Non vi ha dunque ragione di maravigliarsi o di sgomentarsi nel vedere che sianvi adesso, se non molti, alcuni che o per ostinatezza in vecchie idee preconcette, o per pochezza d'intelletto, o per eccesso di vanità vogliono elevarsi contro il sentimento del maggior numero che, quasi per istinto, ha capito qual fosse il segnale di raccolta in mezzo a questa battaglia un po' confusamente combattuta.

Ma la situazione presente non può essere che transitoria. Padroni della nostra indipendenza e della libertà, tutti dovranno persuadersi essere una puerilità il combattere per la forma trascurando la sostanza del nostro politico progresso. Le lotte di adesso fra la repubblica e la monarchia, quando si sarà fatto giudizio, dovranno essere combattute su di un terreno più pratico e più proficuo. Se non che per avviarsi a questa trasformazione della nostra società politica che cosa occorre?

Occorre che sia meglio fatta, massime da coloro che si piantano in mezzo a noi maestri di politica, una severa distinzione fra i partiti, la quale non è l'intolleranza delle opinioni; ma è quella condizione ben determinata di chi sta sotto una bandiera o di chi parteggia per un'altra, per cui non possa mai nascere negli uni la speranza di potersi appoggiare sulla complicità degli altri.

I partiti estra-legali devono sapere a qual punto la catena che li lega l'un l'altro si spezzi, e non possa più trascinare seco quelli che stanno collo Statuto; ma se il signor Giuseppe Mazzini co' suoi pochi satelliti può menar seco quelli che si dicono repubblicani puri, se a questi si collegano i garibaldini, se in coda ai garibaldini si mettono a camminare i costituzionali che si dicono avanzati, della sinistra e poi quelli del terzo partito, e poi verranno gli altri del centro destro, e via dopo la destra e l'estrema destra, si avrebbe lo spettacolo stranissimo che il capo-fila da noi nominato darebbe l'impulso, e tutti, volenti o nolenti, gli terrebbero dietro non dal voler, ma dalla viltà portati.

È necessario, come abbiamo detto, che a questa catena si rompa un anello; è necessario che coloro i quali non vogliono l' attuale forma di governo non possano mai contare sulla condiscendenza degli altri che la vogliono; è necessario, in sostanza, che ognuno sappia un po' meglio la sua parte, perchè qui non è più il caso, come abbiamo detto, di tolleranza di opinioni altrui, ma di coscienza delle opinioni proprie che mano mano va smarrendosi.

I repubblicani puri saranno innocentissimi dell' ultimo complotto; noi noi sappiamo, ma appunto perchè noi sappiamo, non possiamo nè asserirlo, nè negarlo.

Abbiamo visto e notato il viaggio di alcuni capi principali del partito, che si dice d' azione, e non abbiamo difficoltà di credere che saranno andati per semente di bachi, per foglia di gelso, o per ragione della propria professione; ma quando vediamo tal' altro uscire da questo riserbo che impone appunto la ignoranza dei fatti, e dichiarare addirittura che il tale e tal'altro partito non si è mischiato in questo o quell' altro complotto, e dichiararlo quando l'autorità inquirente ignora anch'essa l'estensione che può avere la cospirazione di cui sta investigando le prime vestigia, noi siamo in diritto di dimandare a questi signori: e chi vi ha informati così bene di quello che gli altri non sanno?

Sappiamo quel che disse il ministro dell' interno alla Camera, ma sappiamo altresì quello che s'impone talvolta dalla politica ai ministri dinnanzi al Parlamento. In ogni modo vorremmo dimandare a coloro che son tanto solleciti di purgare il partito repubblicano puro e gli altri che gli sono stretti parenti, dalla complicità nella cospirazione di Milano: se mai per un' ipotesi impossibile quella cospirazione fosse riuscita od avesse mostrato per lo meno un principio di successo, che cosa avrebbero fatto quei partiti, della cui verginale innocenza si è cotanto teneri custodi? Le teste bruciate che si consacrarono ad iniziare quel pazzo movimento avrebbero trovato in quei signori un ostacolo, o piuttosto un' eventuale riserva?

Intanto è corto che se quei partiti non fossero, anche le utopie del signor Giuseppe Mazzini durerebbero maggior fatica a trovare quei pochissimi così disperati che osano tentarle. Facciamo un' ipotesi strana e supponiamo che i repubblicani puri e garibaldini diventassero tutto ad un tratto delle nostre opinioni, e noi dimandiamo se mai la fede, per quanto robusta, dell'Apostolo dell'Idea, potrebbe resistere contro questa trasformazione di coloro che in politica, se non sono interamente con lui, possono dirsi suoi parenti, una specie di primi cugini?

Quando uscendo dal circolo de' suoi poco numerosi satelliti desse il muso addirittura in gente del nostro stampo che non hanno mai balbettato la loro fede politica, anche volendo, l'illusione sarebbe impossibile.

Ma così pur troppo non è; e ciò non è, perchè infatti siano molti i così detti cugini delle opinioni mazziniane, ma perchè sono molti quelli che non sanno trovare il coraggio di dire sempre, in ogni occasione ed in un modo che non lasci equivoco, che di questa parentela in nessun grado vogliono saperne.

Il signor Giuseppe Mazzini pare che stia adesso attuando il suo ultimo programma, cioè vada cercando colle cospirazioni a Napoli, a Genova, a Torino, Venezia, a Bologna, a Palermo la strada che deve condurci a Roma e noi vediamo come facilmente si potrebbe tagliar corto a queste noie che l' esule dilettante ci appresta con tutta la serenità della sua fossile ostinazione. Sarebbe quella, che tutti mettessero francamente le carte in tavola.

Francamente?

Caschiamo nell'utopia anche noi ed è più facile che il signor Mazzini si converta.

Pur troppo la stampa dei caratteri personali in Italia, come abbiamo mostrato e deplorato altre volte, ha bisogno di profonde ed urgenti riparazioni.

Mancandoci lo spazio per dare i discorsi dei nostri ministri, a molto maggior ragione non possiamo riferire quelli dei ministri degli altri paesi, massime come è il caso dell'ultimo discorso del signor di Bismark, il quale prese delle proporzioni molto vaste. Ma l'importanza delle molte cose esposte dal cancelliere federale tedesco è così grande che ci richiama ad occuparcene, non foss'altro che per riassumere e consegnare anche nelle colonne del nostro giornale i punti principali di questo suo discorso.

Al *Reichstag* era stata fatta la proposta dell'istituzione d'un ministero federale responsabile. Attualmente il potere esecutivo della Confederazione del Nord è esercitato da vari comitati, in cui prendono posto i delegati degli Stati confederati sotto la direzione e responsabilità del cancelliere federale, che è appunto il signor di Bismark. La proposta fatta dal signor Twesten e da molti altri mirava a cambiare i comitati in altrettanti ministri responsabili.

Nel fondo questa proposizione, che dopo le spiegazioni date venne accettata anche dal conte di Bismark e raccolse il voto di 111 rappresentanti contro 100 che stettero fermi nel respingerla, altro non era che un nuovo passo nell'unificazione della parte settentrionale della Germania già confederata, ma che con molta perspicacia segnava una maggior difficoltà all'unificazione della Germania intera.

Non è qui a discutersi se la professione di fede federalista che il signor di Bismark ha fatta per quanto riguarda l'avvenire della Germania sia sincera.

« L' unitarismo è d' altronde per il nostro paese la migliore e la più utile delle forme politiche? Ha esso fondamento nella storia? I gruppi particolaristi d' ogni specie che si trovano in Germania sono una prova del contrario. »

Così si esprime il cancelliere federale; ma per quanto noi studiamo i suoi atti meglio che le sue parole, dobbiamo riconoscere che questo stato attuale della Germania, piuttosto che a consolidarlo, si lavora per farlo cessare. Se non che, il modo usato da quelli che trovano troppo lunganime la politica del cancelliere federale, va contro, com' esso dice, lo scopo che si vuole raggiungere.

Noi, esso dice, siamo già troppo unitari per le popolazioni della Germania del sud: quanto più stringeremo i vincoli della nostra unione, d'altrettanto renderemo difficile ai bavaresi, ai wurtemberghesi, ai badesi di venire a noi.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Pagliano. — D. Carlos, *opera in cinque atti, di G. Verdi.*

Il *D. Carlos* di Verdi non è venuto a Firenze col convoglio diretto della strada ferrata, ma pur vi è giunto e, valga il vero, malgrado il lungo viaggio, non arrivò stanco nè trafelato. L' impresario Coccetti lo ha generosamente ospitato al teatro Pagliano e da due giorni sono innumerevoli le visite di congratulazione che l' infante di Spagna riceve dai fiorentini. Neanche il tenente-maresciallo Moering fu così festeggiato, e la *Riforma* incomincia a protestare contro le voci d' alleanza colla Spagna.

Che quest'opera abbia preso alloggio al Pagliano anzichè alla Pergola, è un fatto strano ed inaudito. Un teatro che riceve una dote dal Municipio non avrebbe lo stretto dovere di farci conoscere i capolavori dell'arte e sovratutto dell' arte italiana? È questa una domanda che tutti fanno, e ben a ragione.

È certo che pel *D. Carlos* si richiedevano straordinari sacrifizi. Ma gli Immobili e gli impresari della Pergola sono sempre disposti a spendere somme considerevoli quando si tratta di porre in iscena un ballo. E le sorti di un ballo non sono sempre sicure, come ne abbiamo avute recenti prove, e ad ogni modo lo son meno di quelle di un' opera che ha percorso con onore i principali teatri d'Italia e che porta in fronte il nome d'un maestro che oramai è salutato come il primo fra i viventi compositori di musica. *Noblesse oblige*, e la dote del Municipio dovrebbe obbligare anch'essa a tener alto il decoro delle maggiori scene fiorentine.

Il Coccetti non ha chiesto ai padri della patria un sussidio; il Pagliano fu sempre e sarà ancora in avvenire un teatro condannato ad alternative di splendore e di miseria. Passa con singolare disinvoltura dalla Patti ai coniugi Tom Pouce, dalla *Dinorah* ai giocolieri giapponesi. Chi sa dove precipiterà dopo il *D. Carlos*? Ciò dimostra che in questi tempi di democrazia non sono i blasoni, ma i fatti che danno credito così agli uomini come ai teatri.

Esso, pertanto, sarà per molti mesi dell'anno un teatro di secondo od anche di terz' ordine, ma in questo momento è di *primo cartello* più assai della Pergola. Ed i contribuenti esamineranno se sia giusto che il Municipio spenda ogni anno parecchie migliaia di lire ad onore di un' Accademia che lasciò ad un teatro non sussidiato la gloria di farci udire, pel primo, il *D. Giovanni*, la *Dinorah* e il *D. Carlos* di Verdi.

La musica di questo poema musicale fu già argomento di molte considerazioni per parte della stampa. Anche l' *Opinione* le consacrò un lungo articolo quando fu eseguita a Bologna. Nè ora sarebbe opportuno di entrare ne' particolari di un lavoro che da parecchi anni è nelle mani di tutti gli intelligenti di musica. Ma è però necessario dir qualche cosa dello spartito e sovratutto passare in rassegna le opinioni che qui a Firenze corrono sul medesimo.

È fuor di dubbio che nel *D. Carlos* il maestro Verdi ha data tutta la misura del proprio ingegno. Coloro i quali lo accusano di aver abbandonato la concisione e la chiarezza (che furono sempre i pregi principali della sua musica) per darsi in braccio all' imitazione del Meyerbeer, sono, a mio avviso, in errore. Delle forme, dei modi usati dal Meyerbeer v'è assolutamente nulla in quest'opera. Il Verdi è rimasto nel *D. Carlos* quello ch'era nel *Rigoletto* e nel *Ballo in maschera;* vi è la stessa vena melodica, la stessa chiarezza, la stessa semplicità di condotta musicale. Soltanto, egli, pur conservando quell'impronta generale e sua propria per cui tutte le sue opere appartengono ad una sola famiglia, s'è in questo spartito, come nei precedenti, piegato a tutte le esigenze del dramma. Il Verdi ha colorito un gran quadro storico ed era naturale che adoperasse mezzi diversi da quelli usati, per esempio, nella *Traviata* e nel *Ballo in maschera*, ma l'opera sua non ricorda quelle del Meyerbeer che per le grandiose proporzioni e forse anche per la diligenza con cui è trattato lo strumentale, sebbene anche la parte strumentale degli altri suoi spartiti, e specialmente de'più recenti, sia sempre condotta con somma cura.

Si può dubitare se la lunghezza dello spartito corrisponda alle vere ragioni dell' arte, ma questo dubbio è comune a tutte le opere scritte in Francia. È una questione che va discussa. L' opera in cinque atti, agli occhi miei, è utile all'arte in questo senso, che può occupare tutte le ore destinate allo spettacolo senza bisogno di ricorrere ai grandi balli che qui in Italia interrompono a metà la rappresentazione di uno spartito. Cionondimeno è anche vero che la loro lunghezza in Francia è soverchia. Quattr' ore di spettacolo, sulle ventiquattr'ore della giornata, son più che sufficienti. Dirò di più, in quattr'ore si può svolgere musicalmente qualunque argomento storico. Forse lo stesso Verdi è di questo parere, ma a Parigi non l' intendono così. Gli *Ugonotti*, il *Profeta*, l'*Africana* non sono più brevi del *D. Carlos*. In Italia, dove siamo ormai avvezzi a questi operoni che terminano al tocco dopo la mezzanotte, si potrebbe introdurre una salutare riforma. I maestri che scrivono per i nostri teatri, e lo stesso Verdi colla sua autorità, potrebbero cercare una via di mezzo; sostituire all' opera di tre o di quattro atti, l'opera in cinque atti che non può essere dimezzata dalle capriole del Dio Brahma o di qualche altra divinità danzante. Si destini una sera all'opera ed un'altra al ballo, come si fa in molti altri paesi, e musica e coreografia potranno vivere di buon accordo.

Per ciò che riguarda il *D. Carlos*, convien tener conto di un fatto; il pubblico, così alla prima come alla seconda rappresentazione, è rimasto in teatro fino all'ultima battuta, locchè rende testimonianza della bellezza e dell'efficacia della musica. È pur giusto il riconoscere che poche opere del genere di questa furono così apprezzate alla prima rappresentazione. Si può dire che gli applausi non ebbero tregua dal principio al fine dello spartito. E il pubblico s' avvede così poco della lunghezza dell'opera, che prolunga ancora lo spettacolo, facendo replicare alcuni pezzi, come la canzone del *Velo* e le famose battute istrumentali che vuole udire per ben tre volte. Alla seconda rappresentazione si voleva la replica della romanza del baritono nell' atto secondo, e del terzetto dell'atto terzo. E questi certamente, non sono indizi che gli spettatori desiderino d'andare a letto di buon'ora!

E si noti che il pubblico del Pagliano è tutt'altro che indulgente. Coloro stessi che alla Pergola si dichiaravano soddisfatti dell'esecuzione dell'*Ebrea* e del *D. Sebastiano*, e davano sulla voce a chi non pensava come loro, sarebbero stati i primi a scagliare il proprio sarcasmo contro lo spettacolo del Pagliano, se il successo fosse stato dubbio per un solo istante.

Anche l'opera del Verdi può andar soggetta a critica, se ne possono esaminare minutamente le varie parti, trovarvi il lato debole, metterne in luce i difetti, ma in complesso è tal lavoro che fa onore al nostro paese, alla nostra scuola e che sovratutto produce una grande impressione nel nostro pubblico. I pezzi applauditi con entusiasmo la prima sera furono la romanza del Tiberini ed il seguente duetto nell'atto primo; il duetto fra tenore e baritono, la canzone del Velo (replicata) e il duetto fra Elisabetta e don Carlo nell'atto secondo; il bellissimo terzetto, le battute strumentali (eseguite per ben tre volte), la marcia e il finale dell'atto terzo; il quartetto, l'aria dell'Eboli e la morte di Posa nell'atto quarto;

Il conte di Bismarck che è uomo più politico degli altri e che resta anche più unitario degli altri, non trova soverchio spendere un elogio in favore del particolarismo, se questo elogio deve contribuire a farlo cessare.

Un altro punto speciale del discorso del cancelliere federale è quello che riguarda la organizzazione del potere esecutivo, ed in ciò il signor di Bismarck del 1869 non è gran fatto diverso del signor di Bismarck di cinque anni sono.

« Non sarebbe rendermi facile il lavoro il darmi dei colleghi ed io non sono uomo da accettarne. Darmi un collega sarebbe lo stesso che darmi un successore. »

Queste parole del cancelliere federale e la dimostrazione ch'esso ha fatto delle difficoltà di far camminare gli affari quando, prima di decidere una mossa importante, bisogna persuaderne sette od otto ministri colleghi ed uguali, ci dipinge il carattere del signor di Bismarck intollerante d'opposizioni, poco incline alle teorie dei suoi nuovi amici, i nostri liberali; somigliante insomma in tutto al tipo creato dal poeta coi seguenti versi: — Non voglio la repubblica — ma voglio l'amnessione — e viceversa voglio — restar sempre padrone.

IL CONGRESSO AMERICANO

Nell'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* abbiamo letta una corrispondenza da Filadelfia (Stati Uniti) sugl'interessi che prevalgono tanto nel Congresso quanto ne' Parlamenti dei singoli Stati, che vogliamo riprodurre, siccome quella, che contiene ragguagli curiosi sulle condizioni politiche e parlamentari di quella grande repubblica. Non è un americano che scrive per ispirito di parte, ma un osservatore attento che, pigliando nota de' difetti e vizii della società in mezzo alla quale vive, è costretto di additare la corruzione parlamentare come una delle sue piaghe più incancrenite. Gli Stati Uniti sono forti e vigorosi ed hanno salute abbastanza robusta per resistere all'assalto di codesto morbo; ma non basta resistergli, bisogna vincerlo, chè i reiterati di lui assalti non possono che spingere la società alla sua decadenza, con iscuotere le basi della libertà e della morale.

Ecco la lettera:

Nell'Europa continentale, particolarmente in Francia, si sembra scorgere nell'associazione una panacea universale destinata a guarire tutt'i mali del corpo sociale; v'è in ciò, se non un errore, almeno una grande esagerazione. Dal punto di vista sociale, l'associazione può essere vantaggiosa e dannosa, secondo l'oggetto al quale si applica. Quanto avviene qui ne è una prova manifesta. Durante la guerra, si sono formate coalizioni di interessi diversi che dominano il Congresso, nonchè le legislature dei varii Stati dell'Unione e minacciano seriamente l'interesse pubblico. I manifatturieri, gli azionisti delle Compagnie delle miniere, i grandi speculatori, la Compagnie ferroviarie, ecc., si uniscono ed ottengono leggi che li arricchiscono a detrimento del popolo. L'ex-presidente resisteva loro, almeno per quanto era in suo potere, e per neutralizzare la sua resistenza, essi hanno, sotto la maschera dell'interesse di partito, procurato alle due Camere del Congresso una maggioranza bastante ad annientare il suo veto. Le ultime elezioni hanno diminuito, sopratutto nella Camera, la loro maggioranza, ma si crede, si scommette persino, che la maggioranza, usando del diritto del più forte, annullerà tutte le elezioni che saranno in favore dei suoi avversari; e si domanda ansiosamente ciò che farà Grant per resistere a questa pressione.

La composizione del suo gabinetto, presa, almeno in gran parte, all'infuori dai radicali affigliati alle coalizioni, sembra provare che le sue intenzioni sono buone, ma lo scacco ch'egli ha subito alla bella prima a proposito di questo gabinetto prova pure che si vuole tenerlo bene in freno. Egli aveva scelto per suo ministro delle finanze A. T. Stewart, un uomo fermo che non appartiene nè al partito radicale, nè alle coalizioni; egli è persino, dicesi, libero scambista, o poco meno. Come capo della tesoreria, egli avrebbe, secondo l'opinione di coloro che lo conoscono bene, impedito le speculazioni azzardose e ristabilite le finanze su d'un buon piede, cosa che l'oligarchia radicale e di coalizione teme sopratutto.

Allora si rammentò un'antica legge, che non permette ai commercianti di occupare funzioni pubbliche. Grant ha domandato al Congresso, con un messaggio, di fare almeno un'eccezione in favore di Stewart; ma il Senato fece orecchio da mercante, quantunque Stewart avesse offerto di abbandonare, durante il tempo ch'egli sarebbe ministro, tutt'i guadagni della sua casa di commercio alle istituzioni caritatevoli di Nuova-York, ciò che avrebbe procurato ai poveri della città una somma di 50 milioni per quattro anni. Stanco di aspettare e considerando questa inerzia come un rifiuto, Grant finì per accettare la dimissione di Stewart, ed ha nominato al suo posto un violento radicale, con grande sodisfazione del partito. È evidentemente uno scacco di natura da dissipare i sogni d'indipendenza del nuovo presidente.

Il generale Grant subì un secondo scacco, almeno altrettanto mortificante, a proposito del *tenure office bill*. Si deve rammentarsi che, secondo l'interpretazione data alla Costituzione durante tre quarti di secolo, il presidente ha il diritto di destituire i funzionari pubblici federali (che non sono nominati a vita) senza il consenso del Senato, quantunque sia necessario questo consenso per le nomine.

In odio a Johnson il Congresso adottò, circa due anni or sono, una legge, (legge incostituzionale, poichè il presidente ha il suo diritto dalla costituzione) portante che il presidente non potrà destituire senza il consenso del Senato; il Congresso ha sempre agito in modo da impedire di portare la questione di costituzionalità davanti ai tribunali federali, soli competenti a decidere, sapendo bene che i tribunali avrebbero dichiarato la legge incostituzionale. Dopo l'elezione di Grant, però la Camera dei rappresentanti ad una grande maggioranza adottò un *bill* che abolisce puramente e semplicemente questa legge di diffidenza che non aveva più ragione di essere con un presidente amico; ma il Senato meno fiducioso e più interessato, rifiutò il suo concorso, e si limitò dopo molte esitazioni, ad adottare un *bill* derisorio che trattenava con una mano ciò che sembrava dare coll'altra; infatti questo *bill* autorizza il presidente a destituire, ma se il presidente non approva la scelta del nuovo impiegato, il funzionario destituito rientra in funzioni *ipso facto*. È dunque la legge antica con una frascologia diversa.

Il *bill* del Senato è stato respinto dalla Camera, e l'abolizione dell'antica legge votata nuovamente; però il Senato persistendo a mantenere il suo *bill*, si nominò una Commissione detta *di conferenza*, composta di membri delle due Camere, e questa Commissione finì per adottare in sostanza il *bill* del Senato. Non v'ha dubbio che il provvedimento sarà definitivamente adottato dal Congresso, conformemente alle conclusioni della Commissione.

Signora Grant si è astenuto dal fare nessuna nomina a posti non vacanti, è o è curioso di sapere quale condotta egli terrà. Se non destituisce un funzionario incapace od infedele, si può tradurlo (a lui presidente) davanti al Senato con un *impeachment*; se destituisce, che il nuovo impiegato non sia approvato dal Senato, il funzionario destituito rientra in funzioni e non solo sfida così il presidente, ma può anche accusarlo di diffamazione.

Si mena gran rumore del *bill* Schenck, il quale stipula che gli Stati Uniti pagheranno in numerario ogni debito il cui titolo non indica un altro modo di pagamento. Non vi veggo però nulla di concludente. Se ci fossero decisioni della Corte Suprema degli Stati Uniti in questo senso, si avrebbe con ciò una garanzia seria, ma il Congresso, che si dichiara oggidì pel pagamento in numerario, può domani dichiararsi pel pagamento in carta-moneta; e la dichiarazione di domani avrà intrinsecamente lo stesso valore di quella d'oggidì; anzi, essa prevarrà come più recente: *posteriora derogant prioribus*. Il miglior mezzo di migliorare il credito sarebbe quello di fare delle economie, di scuotere le influenze delle coalizioni contro il Tesoro, d'occuparsi un poco più de l'in eresse pubblico ed un poco meno degl'interessi dei partiti. La tesoreria, affidata ad un uomo cap ce ed indipendente, avrebbe contribuito maggiormente a consolidare il credito che dieci dichiarazioni del Congresso.

Si parla ben anche dell'interesse pubblico, è vero, ma chi se ne occupa seriamente? I fabbricatori ottengono leggi proibitive o quasi proibitive che permettono loro di accumulare fortune principesche; i possessori di miniere ne fanno altrettanto. Per esempio, recentemente un carico di sale, che costava, nolo compreso, 9,535, pagò 16,766 di diritto d'importazione. Per ottenere questi vantaggi a detrimento della massa della popolazione, bisogna influire sui legislatori, ed il modo di farlo è conosciuto.

Talvolta la cosa si tratta direttamente, ma più spesso essa si negozia da intermediarii chiamati *lobbysti*. Una spiegazione è qui necessaria per far comprendere il significato di questa parola locale. *Lobby* significa generalmente sala d'aspetto, vestibolo; ma la disposizione delle sale legislative agli Stati Uniti ne modifica alquanto il senso. Queste sale sono generalmente divise in due parti, separate da una semplice balaustrata ad altezza d'appoggio; una pei legislatori, una pel pubblico. In quest'ultima, chiamata *lobby*, si tengono i curiosi, gli oziosi che desiderano assistere alle discussioni legislative, da dove possono udir parlare i membri, vederli, trattenersi secoloro e sorvegliare il loro voto, ciò ch'è facile, perchè la votazione si fa, sia per alzata e seduta, sia ad alta voce per appello nominale. Allorquando degli individui hanno interesse all'adozione d'una legge, essi stanno nel *lobby* per sollecitare i membri della legislatura e sorvegliare il loro voto. Spesso, non potendo assistere alle discussioni personalmente, gl'interessati incaricano di questo ufficio alcuni individui meno occupati, e gradualmente questi individui hanno terminato per farne un mestiere sotto il nome di *lobbysti*.

Ora questi *lobbysti* ottengono l'appoggio dei membri ed i loro voti favorevoli, mediante la sola potenza della loro rettorica, come ci costringe a crederla la carità cristiana, ovvero ricorrono agli argomenti irresistibili apprezzati tanto bene da Don Basilio? È ciò che bisogna lasciare decidere alla sagacità dei lettori. Ciò che è sicuro si è che la voce pubblica considera questi *lobbysti* come mezzani di corruzione legislativa.

La legge del Congresso, che autorizzava il pagamento del prezzo di compera della California russa non è stata adottata, dicesi, che mediante forti somme abilmente distribuite.

Questi chiacchieroni di giornali, colla loro indiscretezza abituale, hanno indicato cifre e segnalato nomi. Vi fu un principio d'inchiesta legislativa, ma che non è riuscita; vi sono cose che si ha interesse a lasciar nell'ombra.

Più recentemente ancora il Senato dello Stato di Nuova York aveva occuparsi di pretensioni rivali di alcune grandi compagnie di ferrovie; alcuni giornali hanno affermato che il tal senatore era stato comprato, che il tal altro aveva ricevuto forti somme dai due partiti, e che so io? Ed i nomi erano dati con tanto di lettere e le somme indicate. Il Senato, commosso da queste scandalose accuse, ha nominato taluni dei suoi membri per comporre una Commissione d'inchiesta all'effetto di ricercare se queste accuse erano fondate. Si sono uditi molti testimoni; è stato constatato che una compagnia aveva affidato al suo presidente 500,000 dollari (2 milioni e mezzo di franchi) « per essere impiegati a difendere gl'interessi della compagnia; » che molte altre somme minori sono state date; ma si seguirono queste somme sino in mano dei *lobbysti* e non più in là. Non si è potuto avere la prova positiva e materiale che fosse stato comprato qualche senatore. La Commissione riconobbe nel suo rapporto, che « somme considerevoli furono spese per uno scopo di corruzione dalle parti interessate nella legislazione concernente le ferrovie durante la sessione del 1868; » essa riconosce anche virtualmente ch'è difficile di avere la prova positiva di queste frodi, od almeno di farle risalire sino ai membri del Senato. *So we go.*

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 23 scrive:

« Le trattative relative all'incidente franco-belga hanno continuato senza interruzione da due giorni. Si assicura che il sig. Frère-Orban ha dichiarato ieri ch'egli consegnerebbe oggi, giovedì, al signor ministro degli affari esteri una nota destinata a modificare varie parti del suo primo lavoro.

« Non si crede, però che si possa giungere ad un risultato prima della partenza da Parigi del sig. Frère-Orban, il quale dev'essere di ritorno a Brusselle domenica o lunedì.

« Si crede che le trattative, forzatamente interrotte stante l'assenza del sig. Frère, saranno riprese dopo le elezioni. »

Scrivono da Brusselle 21, allo stesso giornale, che le comunicazioni del sig. Frère-Orban furono accolte con vivo interesse. Il sig. Frère si loda molto del governo francese e se non ha potuto andare d'accordo coi ministri incaricati di seguire i negoziati, egli constata ch'essi non hanno mai cessato dal ridurre la vertenza attuale ad una quistione semplicemente economica ed affatto estranea alla politica.

« Il sig. Frère ha ricevuto a Parigi l'assicurazione formale del desiderio che ha la Francia di mantenere le più amichevoli relazioni col Belgio. Egli annuncia che, *tosto* che sarà di ritorno, esaminerà coi suoi colleghi le quistioni pendenti, onde trovare una soluzione per l'epoca alla quale saranno ripresi i negoziati. »

Leggiamo nella *France* del 23:

Non abbiamo da segnalare niente di nuovo nello stato dei negoziati franco-belgi.

« Il sig. Frère-Orban ha avuto un colloquio ieri col march. di Lavalette, sugli affari esteri, colloquio al quale non assistevano nè il signor ministro di Stato, nè il signor Gressier trattenuti alla Camera.

« Si crede che il signor Frère-Orban, prima della sua partenza, presenterà un secondo progetto sulle proposte francesi.

« Ma in ogni caso è probabile che il ministro belga non prolungherà il suo soggiorno oltre a sabato sera o domenica mattina. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique* del 22:

« Quest'oggi, mercoledì, S. E. Daoud-pascià, ministro del commercio e dei lavori pubblici di Turchia, è stato ricevuto in udienza particolare dall'imperatore dei francesi.

Prima di ritornare a Costantinopoli, il ministro ottomano ha sollecitato l'onore di presentare a Sua Maestà i suoi profondi ringraziamenti per l'appoggio benevolo ed efficace ch'egli ha ottenuto dal governo francese nella missione importante di cui è stato incaricato dal sultano relativamente all'esecuzione delle ferrovie ottomane.

« L'accoglienza fatta da Napoleone III a Daoud-pascià è stata gentilissima. Sua Maestà si degnò reiterargli l'assicurazione che la Francia prende il più vivo interesse al successo di un'intrapresa, destinata a sviluppare la prosperità della Turchia e che è strettamente unita alla causa della civilizzazione e della pace del mondo.

« S. E. Djemil-pascià, ambasciatore della Sublime Porta, aveva accompagnato Daoud-pascià per presentarlo ufficialmente all'imperatore. »

Leggesi nella *Patrie* del 23:

« Si prevede la prossima caduta del ministero portoghese, essendo l'opposizione in maggioranza nelle elezioni. Secondo le previsioni d'una corrispondenza particolare da Lisbona, il sig. D'Avila, già ambasciatore a Parigi, sarebbe incaricato di formare un ministero di transizione, che, dopo aver condotto a termine certe questioni finanziarie, si ritirerebbe, a quanto si crede, dinnanzi ad un gabinetto presieduto dal duca di Loulé, che radunerà intorno a sè la vera maggioranza delle Camere ed avrà allora la possibilità di dirigere lungamente gli affari del paese e di metter fine a questa interminabile successione di ministeri, che compromette gl'interessi del Portogallo, tanto all'interno che all'estero.

« Si assicura che un prestito di 100 milioni è stato concluso in questi giorni con una Casa di banca; grazie a queste risorse, il governo portoghese potrà liberarsi dai vari debiti da lui contratti all'estero, venire in soccorso all'industria ferroviaria e dare così un principio di soddisfazione agl'interessi inglesi e francesi compromessi nelle linee del Nord e del Sud-Est. »

L'Indépendance Belge del 22 ha da Berlino 21 corr.:

« Il numero di operai carpentieri che hanno fatto sciopero ascenda a duemila.

« L'ordine non è stato turbato. »

Scrivono da Madrid 17 all'*Indépend. Belge* del 22:

« Le discussioni sul progetto di costituzione hanno perduto tutto il loro interesse e non lo ricupereranno che allorquando verranno gli articoli relativi alla forma di governo ed alla questione religiosa.

« I quattro primi articoli sono stati approvati.

« La seduta di quest'oggi essendo consacrata alle interpellanze, lunedì soltanto sarà discusso l'art. 5, che si riferisce all'inviolabilità del domicilio.

« Iersera il Consiglio dei ministri si è riunito per esaminare i mezzi di giungere ad una transazione sulla questione della riforma delle tariffe doganali.

« Il sig. Olozaga vuole ad ogni costo la destituzione del ministro di Spagna a Lisbona, sig. Cipriano del Mazo, per vendicare su questo diplomatico il suo scacco a proposito della candidatura di don Fernando. Il sig. Lorenzana, ministro di Stato, ha avuto la fermezza di dichiarare che darebbe la sua dimissione se il sig. Olozaga la vincesse in questa circostanza.

« Il club d'Anton Martin con a capo i deputati repubblicani Pierrad e Joaristi, indirizzano alle Cortes costituenti il messaggio seguente:

« Il club d'Anton Martin, rappresentato dalla « sua Giunta di governo, dichiara aver la « ferma ed intima convinzione che le leggi « fondamentali emananti dall'assemblea hanno « bisogno, per essere obbligatorie, della san- « zione del popolo ch'è oggidì il solo sovrano « di fatto e di diritto. Egli ha l'onore di co- « municare alle Cortes questa risoluzione pei « suoi effetti ulteriori. »

« Il club ha inoltre invitato tutt'i clubs, comitati e corporazioni popolari della Spagna ad associarsi a questa risoluzione ed a seguire il suo esempio.

« La guardia municipale di Granata arresta indistintamente tutt'i passeggieri in ritardo la notte, e li costringe a gridare, viva la repubblica!

« La sera di mercoledì, alcuni abitanti di Cervera, nella provincia di Lerida insorsero al grido di « viva Carlo VII! » — L'alcade si affrettò a riunire i liberali della città e ad avvertire il colonnello comandante la guarnigione. Le truppe ed i liberali attaccarono vigorosamente i carlisti i quali fuggirono gridando aiuto, ma lasciarono sul terreno documenti d'una certa importanza.

« Al momento in cui termino questa corrispondenza ricevo dall'Avana una lettera in data del 30 marzo, che mi annuncia non esservi meno di 50 mila insorti nell'isola di Cuba e pochissimo disposti a deporre le armi.

« *Madrid*, 18 *aprile*.

« Quasi tutta la seduta di ieri è stata occupata da un incidente relativo alle navi da inviarsi all'isola di Cuba. Il ministro della marina confessò che tutt'i bastimenti della squadra non basterebbero forse a conservare quella colonia. Vi sono già 21 vascelli a Cuba, il potere esecutivo ne inviò altri nove, ma molti restano negli arsenali per mancanza di marinai.

« Immediatamente, la maggioranza ha presentato una proposta chiedente alle Cortès di autorizzare il ministro della marina a fare una leva di marinai in numero sufficiente perchè l'equipaggio dei bastimenti della squadra sia al completo.

« Questa proposta è stata presa in considerazione, poi discussa ed approvata nella stessa seduta di ieri. Combattuta vivamente dai deputati Orense e Garcia Lopez, essa è stata difesa da molti membri della maggioranza e dal

---

l'aria d'Elisabetta nel quinto. Nel rimanente dell'opera si può dire che ben pochi pezzi passarono senza applausi.

Alla seconda rappresentazione il pubblico, com'era naturale, ha scoperto nuove bellezze. L'aria di Filippo, per esempio, ebbe applausi più fragorosi che la prima sera, il duetto tra Filippo ed il grand'inquisitore fu applauditissimo anch'esso, quantunque molto si scosti dalle consuetudini della nostra musica teatrale. E col progredire delle rappresentazioni si vedrà sempre meglio come tutte le parti di quest'opera sono strettamente fra loro collegate, come l'effetto della musica è abilmente calcolato, come le ombre e la luce si alternano opportunamente. Ed il successo così vivo sin da principio non sarà effimero, perchè il *Don Carlos* appartiene alla schiera di quei capolavori che continuamente si rivelano sotto aspetti nuovi.

Nessun'opera, da molti anni, fu eseguita a Firenze come questa. Degli artisti principali alcuni erano già noti al nostro pubblico, altri son nuove e gradite conoscenze. Incominciamo, per debito di cortesia, da quelli giunti di fresco; i vecchi amici non se l'avranno a male. La signora Destin, il baritono Colonnese ed il basso Vecchi cantano per la prima volta nella nostra città. La Destin è da pochi anni in Italia, ha voce simpatica ed estesa, ed è sovratutto cantante drammatica di primo ordine. Non le chiederò severe conto di qualche *tempo* sovercchiamente rallentato nell'aria dell'atto quarto; la signora Destin mi risponderebbe che raggiunge il desiderato effetto, e ciò è vero. Canta la *canzone del velo* con brio, e nel famoso terzetto ha pure, come attrice, momenti felicissimi. Il baritono Colonnese possiede un tesoro di voce, una di quelle voci naturalmente espressive ed animate che giungono al cuore. Come attore, non turberà mai i sonni al Rossi ed al Salvini, ma nella parte di Posa bastano la nobiltà e la dignità dei modi, due qualità che al Colonnese non mancano. Anche il Vecchi ha una delle più belle, potenti ed intonate voci di basso che immaginare si possono, e credo che verun artista di canto possa contendergli il primato nell'interpretazione del difficilissimo personaggio di Filippo.

Fra gli antichi amici ritroviamo i coniugi Tiberini. Il Tiberini tenore è giunto fra noi carico degli allori raccolti a Milano nella *Forza del destino* e nel *Ruy Blas* del Marchetti. La sua è una voce formata lì per lì, artificialmente, secondo il genere della parte che quell'artista sostiene, e l'effetto speciale che vuol produrre. Il Tiberini è un fenomeno in arte. Incominciò a cantare senza voce e questa venne da lui conquistata nota per nota. Chiunque a questo modo può cantare..... purchè abbia l'ingegno e la perseveranza del Tiberini. Attore che può stare accanto ai migliori dell'arte drammatica, cantante di slancio, di passione, che improvvisa gli effetti, che trascina il pubblico a suo talento, il Tiberini è un don Carlo insuperabile, ed è molto strano che qualche giornaletto teatrale di Milano abbia attribuito il merito dei suoi trionfi all'appoggio della stampa. Certamente la stampa gli ha reso giustizia, ma di un cantante mediocre i giornali non faranno mai un artista celebre, e *viceversa* poi, un artista intelligente, colto, valentissimo come il Tiberini, se deve tener conto dei consigli della critica, non ha però bisogno di mendicarne le lodi.

La signora Tiberini ha inteso ed interpretato il personaggio d'Elisabetta diversamente da molte altre prime donne. Secondo lei, la sventurata consorte di Filippo è una donna ingenua, dolce, rassegnata che non si lascia trasportare dagli impeti della passione. Questa interpretazione conviene mirabilmente al genere di voce ed anche al modo di sentire di quella egregia cantante. Ciò non toglie che la signora Tiberini abbia dei momenti di vera passione, come nel duetto dell'atto secondo e nell'aria del quinto. Ma l'intonazione generale da lei data al personaggio è piuttosto soave e tranquilla che energica e drammatica.

Un altro artista che va lodato è il basso Cesarò, intelligente anch'esso, coscienzioso e che fa sfoggio di note potenti nella parte del Grand'Inquisitore, che ordinariamente passa quasi inosservata ed a Firenze acquista grande importanza. La signora Marzi poi è un graziosissimo paggio ed ha fatto nascere molti desideri, compreso quello di udirla in una parte più adatta al suo merito.

Questo complesso d'artisti venne riunito dal Coccetti con discernimento. Così si dovrebbe sempre fare. Non già adattare l'opera agli artisti, ma gli artisti all'opera.

L'orchestra ed i cori non solamente sono superiori a quelli che si odono ordinariamente a Firenze, anche nei primi teatri, ma ardisco affermare che, sovratutto per ciò che riguarda l'orchestra, forse in verun teatro d'Italia si trovano riuniti, come al Pagliano, cento professori, tutti valentissimi e tutti, ad eccezione di due o tre, raccolti nella stessa città. Qualcuno va dicendo: o perchè un'orchestra siffatta non si potrà avere sempre a Firenze? Sì, certo, la si potrebbe avere, non al Pagliano, che può fare di questi sforzi una o due volte l'anno, ma alla Pergola, se diventasse teatro esclusivamente musicale, ed all'orchestra ed ai cori consacrasse i denari che ora spende per la scuola di ballo. Sventuratamente Tersicore è la sola Musa che faccia battere il cuore degl'Immobili. Alla Pergola continueremo ad avere un'orchestra non priva di buoni elementi, ma scarsa, senza equilibrio fra i diversi strumenti. All'orchestra del Pagliano, com'è ora composta, il pubblico ha fatta una vera ovazione, togliendo occasione dalle famose *batute* dell'atto terzo per dimostrarle la propria ammirazione. Tutta l'opera è suonata con sicurezza, con delicate sfumature (come nel *parlante* dei violini nella scena del giardino del second'atto), con effetti di forza straordinaria (come nelle battute già citate e nei finali del primo e del terz'atto). Il maestro Usiglio ha dimostrato che basta qualche volta un'occasione per rivelare l'abilità di un artista. Egli si è sollevato ad un tratto sulla turba dei suoi colleghi, ponendosi accanto ai migliori direttori d'orchestra che conosciamo, ed il pubblico glielo ha fatto intendere. L'Usiglio ha ciò che manca a molti altri, vita e ardore giovanile, ed intelligenza non comune e autorità sull'orchestra.

Ottimamente anche i cori diretti dal maestro Moreschi di Bologna, il quale riprodusse a Firenze gli effetti già ottenuti nel teatro Comunale di quella città.

Vi è poi un uomo che forse ha cooperato più di tutti a questa rappresentazione del *Don Carlos*, ed è il maestro concertatore, il quale, nei teatri italiani, è l'anima dello spettacolo, e su tutto invigila, tutto dirige, incominciando dai cantanti e scendendo fino al macchinista. Il concertatore del Pagliano è il Cortesi, artista modesto, sebbene abbia vinto più d'una battaglia. Se fra l'orchestra e il palco scenico regna un mirabile accordo, se nell'esecuzione dell'opera non accadde alcuno di quegli inconvenienti che sono tanto frequenti nelle prime rappresentazioni, se le intenzioni del maestro son rispettate, se le bellezze del *Don Carlos* vennero poste in luce, lo si deve principalmente a lui. Il pubblico non ha occasione nè modo di dimostrargli la propria soddisfazione, ma la stampa onesta non deve tacere il suo nome.

Le scene del Recanatini e il vestiario nulla lasciano a desiderare — Anche i ballabili sono riprodotti con gusto dal coreografo Garbaguati; ma gli spettatori stanno più attenti alla musica che a ciò che succede sulla scena, e sono più larghi d'applausi al *solo* di violino egregiamente eseguito dal Papini, che alle *variazioni* della vezzosa signora Vannetti.

Al Coccetti non mancherà il compenso dovuto alla sua ardita iniziativa. Se Firenze non fu la prima città d'Italia a giudicare il *D. Carlos*, le è almeno concesso di udirlo eseguito splendidamente. In fin dei conti poi, più che arrivare i primi, importa d'arrivar sani e salvi.

F. D'Arcais.

ministro della marina. Quest'ultimo disse insomma che le lettere del generale Dulce dipingevano come pressochè vinta l'insurrezione ma ch'era necessario sorvegliare tutta la costa per impedire lo sbarco di filibustieri.

« La proposta è stata approvata con 148 voti contro 50.

« Sembra che la riforma delle tariffe doganali, invece di essere fatta immediatamente, si farà gradualmente in otto anni.

« Ieri gli studenti della scuola di medicina ebbero la cattiva ispirazione di trovare piuttosto grottesco l'uniforme dei volontari d'un battaglione che attraversava la via d'Atocha al momento in cui si terminava la lezione dell'ospedale di S. Carlos. Questi soldati improvvisati caricarono alla baionetta gli studenti disarmati e molti di questi ultimi furono più o meno gravemente feriti.

« L'affare avrebbe potuto assumere maggiori proporzioni, ma l'intervento dei passanti e dei professori mise fine alla lotta; gli studenti si limitarono a recarsi al palazzo della presidenza per lagnarsi della ferocia brutale dei volontari della libertà. Il maresciallo Serrano s'impegnò di far punire dai tribunali questo abuso di forza.

« Si assicura che don Juan si trova in questo momento a Yelves sulla frontiera del Portogallo, occupato a reclutare gente disposta a sostenere la causa di don Carlos, suo figlio. Credo che la notizia sia autentica, ed in questo caso, è permesso di domandare se don Juan ha già dimenticato che nel 1861 egli fece conoscere all'Europa, con ogni sorta di documenti pubblicati a quell'epoca, la sua conversione al liberalismo. Oggidì, egli lavora in favore della causa di suo figlio che, se si dà retta i giornali neocattolici, non è menomamente disposto a regnare secondo le idee del giorno ed a convertirsi in re veramente costituzionale.

« La città di Valenza ha inviato alle Cortes costituenti dei deputati repubblicani, ma ciò non impedisce che si siano ordinate preghiere e tridui al suo patrono San Vincenzo Ferrero per i discorsi pronunziati dal signor Emilio Castelar. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 aprile con il quale la regia corvetta *Iride* è radiata dal quadro del regio naviglio.

2. Un R. decreto del 1° aprile con il quale è approvato l'atto 15 dicembre 1868, fatto in Verona ai rogiti del notaio dottor Luigi Panchera, col quale le finanze dello Stato hanno venduto per L. 1,525 al commendatore Luigi Trezza nobile di Musella un appezzamento di terreno già facente parte del numero 918 della mappa del comune censuario di Santo Stefano extra (Verona), e sopravanzato alla costruzione del nuovo arsenale d'artiglieria in Campagnola.

3° Nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero degli affari esteri, fra le quali notiamo le seguenti:

Il commend. nob. Carlo Cadorna, senatore del Regno, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe;

Il commend. Alberto Blanc, consigliere di legazione, elevato al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe ed incaricato delle funzioni di segretario generale nel ministero degli affari esteri, in surrogazione del cav. Raffaele Ulisse Barbolani, chiamato ad altra destinazione;

Il march. Ludovico Incontri, segretario di legazione di prima classe, promosso a consigliere di legazione;

Il conte Carlo Alberto Maffei di Boglio, segretario di legazione di prima classe, promosso a consigliere di legazione;

Il conte Giuseppe Tornielli-Brusati, segretario di legazione di prima classe, nominato consigliere di legazione, reggente la divisione per gli affari politici nel ministero degli affari esteri;

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 24 aprile 1869.

Progetto n° 284. — Convenzione fra le finanze dello Stato e la Società dei Canali Cavour.

Commissari:

Cavallini, De Luca Francesco, Degretis, Finzi, Giacomelli, Pissavini, Sineo.

Progetto n° 292. — Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio a tutto giugno 1869.

Commissari:

Cavallini, Galeotti, Fossa, Mezzanotte, Morelli-Donato, Robecchi, Vacchelli.

CRONACA DI FIRENZE

Diamo nelle ultime notizie alcuni particolari sugli arresti eseguiti a Firenze. Il libro della Questura ieri era muto su questi fatti e noi abbiamo dovuto procurarci informazioni da altra parte. Stamane poi il sullodato registro non contiene che un cenno letteralmente uguale a quello pubblicato dalla *Nazione* senza una parola o una virgola di più o di meno. Convien dunque credere che ieri o la Questura abbia dato le informazioni alla *Nazione* e non agli altri giornali, oppure che abbia aspettato a riceverle e riprodurle dalla *Nazione*. In entrambi i casi la stampa ha diritto di lagnarsi di questo contegno.

Fu ieri arrestato un giovinastro mentre in Piazza Santa Maria Novella tentava di rubare destramente il portamonete ad una signora.

Vennero ieri arrestati anche due giovinastri che si permettevano tenere un contegno molesto verso diversi cittadini in Piazza d'Azeglio.

Furono arrestati altri due giovinastri che la sera del 22 andante ingiuriavano gli agenti della forza pubblica, che riuscivano quindi a fuggire.

Stamane, d'ordine della R. Procura generale, è stato sequestrato il giornale l'*Asino* per avere espresso voti di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

Nell'Istituto di studi superiori, lunedì 26 del corrente, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*, paragonando Dante col Machiavelli, si nella vita e si negli scritti.

Stassera, lunedì, a ore 8 1/2, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà *Delle lenti*.

Nella giornata del 24 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 9,0.

IL RIASSOLDAMENTO DEI SOTT'UFFICIALI

Onorevole sig. Direttore

Assiduo lettore del Giornale diretto dalla S. V., nel quale vidi sempre propugnati gl'interessi dell'Esercito, io mi permetto, ora che la nuova organizzazione è questione palpitante e sta per essere discussa in seno al Parlamento, a sot oporle alcune osservazioni, nella speranza che la S. V. sarà per apprezzarle.

A tutti è noto di quale supremo interesse sia per l'Esercito il conservare nelle sue file i sott'ufficiali, ed i ministri che si successero nel dicastero della guerra non disconobbero mai l'importanza di quest'elemento di disciplina e d'istruzione dei reggimenti. A tutti è parimente noto quanto contrarie volsero le sorti ai sott'ufficiali dopo la campagna del 1866, da quale epoca a questa parte non ne furono promossi che circa trenta a sottotenenti. Nè qui è certamente il caso di narrarne i dolorosi disinganni e gli scoraggiamenti.

Si sperava però che colla nuova organizzazione dell'Esercito si sarebbe pensato a procurare un avvenire relativamente ad una parte di essi, e che la legge sul riassoldamento si sarebbe modificata in senso favorevole; ma ciò rimase pur troppo un desiderio. Che ne avviene quindi? Ne avviene che sott'ufficiali provetti, distinti per valore e che portano il petto fregiato di decorazioni, avendo preso parte a molte campagne, compresa quella della Crimea, sono obbligati ad abbandonare il servizio dopo 16 anni, dopo di aver sacrificata la loro gioventù, essendo loro precluse ogni via per continuare il servizio. Nè certamente era intenzione del ministro Petitti, che assai migliorò la posizione dei sott'ufficiali e che presentò la legge stata poi approvata il 7 luglio 1866 sotto il ministro Pettinengo, di voler escludere dal beneficio del riassoldamento tanti benemeriti sott'ufficiali; ed amo anzi credere che il difetto della legge stessa a cui alludo non sia stato in tal parte forse abbastanza ponderato.

L'articolo 3°, alinea *a* della legge suddetta, ammette al riassoldamento i sott'ufficiali che non hanno oltrepassato l'età di 33 anni, mentre poi ammette i carabinieri fino a 40 anni. Ora, gli assoldati giusta la legge 20 marzo 1854, che sono pur molti nei reggimenti, compiono anni 36 alla fine della loro ferma, giacchè è evidente, che essendo stati ammessi all'assoldamento per altri anni 8 terminata la prima ferma, cioè all'età di anni 28 o 29, hanno tutti 36 o 37 anni. Ecco quindi che sono costretti ad abbandonare il servizio dopo 16 anni, mentre molti bramerebbero di continuare e sarebbero senza dubbio buonissimi elementi di disciplina e d'istruzione militare, costituendo appunto quei forti quadri di bassa forza a cui mira la legge.

A mio parere quindi la legge del riassoldamento in data 7 luglio 1866 dovrebbe essere modificata nel senso di ammettere i sott'ufficiali fino a 36 anni compiuti, giacchè non v'ha dubbio che a tale età sono ancora abili a compiere il prescritto servizio di anni cinque, e d'altronde essendo soggetti a rigorosa visita medica rimane escluso il pericolo di riassoldare individui non atti a continuare il servizio.

S'arroge inoltre che la legge 20 marzo 1854 ammetteva i sott'ufficiali al riassoldamento fino a 40 anni compiuti, nè si saprebbe ora comprendere come tale disposizione siasi conservata soltanto pei carabinieri.

La proposta modificazione incontrerà senza dubbio l'approvazione di tutto l'Esercito e solleverà il morale a tanti bravi sott'ufficiali, che appunto nella disciplinata vita della caserma e nelle gloriose fatiche dei campi di guerra si resero benemeriti della patria.

Esposta in tal guisa la mia idea, ho l'onore, ecc.

Suo devotissimo
Un Furiere.

GIUNTA MUNICIPALE DI CESENA

La sottoscritta Giunta è in dovere di dichiarare inesatta ed insussistente la voce sparsa da qualche giornale che S. M. il Re fosse accolta con manifesti segni di poco rispetto nell'ultimo suo passaggio da questa stazione. La verità è, che non mancarono applausi da parte della numerosa popolazione inter enuta, massimamente nel punto che gli piacque trattenersi famigliarmente con un soldato che presentava un'istanza. E se qua che grido poco riverente fu pronunciato, non udito dai più, non potè essere che isolato e da attribuirsi al disgusto prodotto dal disagio in cui ebbe a trovarsi la folla che in angusto spazio accalcavasi stretta al convoglio Reale, spinta dal desiderio di vedere davvicino l'augusto Capo dello Stato

Li 24 aprile 1869.

P. Mami, *sindaco*; A. Guini; P. Teodorani; A. Ferri; P. Pasolini, *assessori*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 16 corrente il Ministero di agricoltura e commercio (Direzione della statistica generale) indirizzò una circolare ai prefetti, affinchè procedano alla compilazione della statistica delle Società di mutuo soccorso nel regno d'Italia per l'anno 1868.

— La *Nazione* del 25 ha da Livorno in data del 24 il seguente dispaccio particolare:

Il principe Napoleone è arrivato stamane (24) col suo yacht innanzi Porto Centuri (Capo-Corso) ove si è soffermato per ricevere al suo bordo e salutare il senatore conte Cipriani reduce dall'America nel suo paese natale.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, il nostro tribunale civile e correzionale discuteva la causa contro l'assente marchese Francesco Pizzardi, accusato di omicidio avvenuto in duello, e lo condannava ad un anno di confine.

— La *Gazzetta di Parma* del 24 annunzia che la Commissione d'inchiesta sui disordini del macinato ebbe già alcune conferenze coi senatori e deputati, con vari sindaci della provincia e con parecchi cittadini di Parma.

— Al *Monitore di Bologna* del 24 scrivono da Ferrara che è stato arrestato in quella città quel tale Brazzoduro che, sotto, il nome di Ghisalberti, aveva presa a fitto la stanza in via Ambrosiana, a Milano, dove furono sequestrate le bombe all'Orsini, e la più parte delle altre armi.

— Al *Ravennate* del 22 scrivono in data del 22 da Faenza:

Un altro cassiere è andato a vedere il sole a scacchi. Egli è un certo Brunelli, *fac-totum* del pio istituto Mazzolani, i cui conti pare non tornino con troppa precisione. Infatti si dice che siasi constatato un *deficit* di oltre trentasette mila lire. Che bagattella! Una persona, che è in caso di saperlo, mi assicurava ieri che fra Lugo, Conselice e Faenza il commissario governativo ha rilevato a quest'ora un disavanzo di ben trecento mila lire, il che rivela quale piaga esista nella amministrazione del patrimonio dei poveri. Dio voglia che l'affare si fermi lì, e le successive verifiche non aumentino ancora questa enorme e spaventevole cifra! Eppure molti di quelli che hanno la responsabilità o materiale, o morale, di simile situazione, gridavano essere solo i cassieri regi che scappano. Vedi giustizia!

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 24 scrivono che vennero arrestati a Torino due grassatori che ultimamente fermarono l'*omnibus* che va da Fossano a Mondovì, e che derubarono tutti i viaggiatori che vi si trovavano dentro.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 24, ebbe luogo davanti al nostro tribunale correzionale il dibattimento per titolo di falsa testimonianza in giudizio contro un ex-delegato di P. S., certo Angelo Umiltà, che fu anche collaboratore del giornale la *Frusta*, e che era citato come testimonio nella causa del *Gazzettino Rosso* contro il *Gazzettino Rosa*.

Il tribunale riconobbe sussistere il titolo del reato e condannò l'Umiltà alla pena del carcere per anni tre.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 22, l'on. Quintino Sella partiva per Capoterra, allo scopo di visitare la importante miniera di ferro di S. Leone, che appartiene alla Società francese Petin-Gaudet.

— Domenica ventura, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, S. M. il Re partirà alla volta di Firenze.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 22 scrive che a' generosi sussidi votati da molti comuni della provincia di Messina per la costruzione della ferrovia Messina-Patti se ne aggiungono altri ancora: Castroreale ne ha deliberato uno di L. 54,000; Bauso, un altro di L. 6,960, e Gualtieri-Sicaminò anche un altro di L. 18,360.

Infortunio. — Nel *Ravennate* del 24 si legge:

La mattina del 21 corr. due pastori, Geminiani Zamerino e Beltrini Silvestro, ambi di Fanano, transitavano con circa quaranta pecore il Canale Navilio, presso Porto Corsini, quando pel sovverchio carico viddero affondarsi il piccolo battello che li portava e precipitarono nell'acqua. Accorsa gente sul luogo, si pensò di salvarli, ed un marinaio in congedo illimitato, certo Antonio Felloli di Porto Corsini, si gettava generosamente in Canale e scompariva coi naufraghi, vittima del suo coraggio. Il Geminiani pure annegò. Il Beltrini riuscì a salvarsi, mercè l'aiuto di un tale Felice Giannelli. Il cadavere del Felloli fu ricuperato; non così quello del Geminiani che invano si ricercò. Sia lode ai generosi che accorsero a prestar l'opera loro; e sia argomento di compianto il povero marinaio che perdè la vita per venire in soccorso della sventura.

Delitto. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 24, fu scoperto un atroce e misterioso assassinio. La questura, praticando una minuta perquisizione nell'abitazione di certa Tamolini Teresa vedova Gozzi, al terzo piano della casa al n° 34, che fa angolo fra la via S. Antonio e Pantano, rinvenne nascosto sotto il tetto, in una specie di solaio attiguo all'abitazione stessa, il cadavere di un individuo orribilmente mutilato, che si riconobbe per certo Necchi Luigi, d'anni 28, falegname, da pochi giorni liberato dal carcere.

Praticatesi tosto le indagini per la scoperta dell'assassinio, esse furono coronate di pieno successo, perocchè male non s'apposero gli agenti della questura, raccogliendo i loro sospetti su certo Galli Antonio, di anni 26, impiegato ferroviario, il quale venne tosto arrestato.

Tradotto alla questura, il Galli confessò di aver ucciso a coltellate il Necchi per difendersi, pretendendo d'essere stato da lui assalito a mano armata in seguito a diverbio provocato dal Necchi stesso, e di averlo poscia mutilato per disperderne le membra recidendogli a tal uopo le gambe. Il torso fu infatti trovato, con tre colpi di coltello al cuore, caciato presso la grondaia, e le gambe erano nascoste in un foro praticato presso un pilastro del solaio.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 24 annunzia che, il giorno prima, in quella metropoli, moriva il barone Pier Domenico Costantini-Baldini, ministro emerito del commercio, belle arti, lavori pubblici, industria ed agricoltura.

Naufragi. — All'*Osservatore Triestino* del 23 scrivono in data del 17 da Smirne:

Un bastimento mercantile partito dall'isola di Scopelos con a bordo 150 cretesi che ritornavano in patria, naufragò nell'Arcipelago, colla morte di tutti i passeggieri. La stessa sorte toccò ad una scialuppa che salpò da Egina con 25 cretesi.

Il bestiame in Svizzera. — Dal rapporto sulla Esposizione svizzera del bestiame in Langenthal, avvenuta nel settembre 1868, la *Gazzetta Ticinese* del 23 corrente toglie i dati seguenti:

La Svizzera possiede 900,000 capi di bestiame cornuto del valore di 225 milioni di franchi. Ha 552,000 vacche che producono all'anno circa 800 milioni di pinte di latte, del valore di circa 161 milioni di franchi. Non ostante questa situazione del bestiame, questo nella Svizzera non basta, ed anzi la importazione annua supera l'esportazione di 25,000 capi. Per coprire i bisogni della Svizzera in carne, bisognerebbe che il numero dei capi di bestiame fosse portato da 900,000 ad un milione.

La moglie di un milionario. — Un arricchito, scrive Gianni di Parigi, sposò una bella donna ignorantissima, ma che ha l'enorme difetto di voler parlare sempre e di tutto. L'altro giorno, in casa del milionario v'era gran pranzo, ed uno dei convitati prese a parlare delle *Odi* d'Orazio.

— Orazio? Quale? — domandò la padrona di casa.

— Come? Quale? — le chiese il suo vicino.

— Domando quale, perchè non ignoro che vi furono tre Orazi.

Il milionario si morse le labbra ed arrossì per sua moglie.

Esecuzione di Sheward. — Dai giornali di Londra rileviamo che la mattina del giorno precedente è stato giustiziato, nella prigione di Norwich, William Sheward, che uccise sua moglie 18 anni or sono.

Nella confessione da lui dettata e firmata egli racconta come il 14 giugno 1851, in una violenta disputa con Marta Sheward, per una quistione di danaro, egli le immerse il suo rasoio nella gola.

Egli dà i particolari del modo col quale seminò gli avanzi del cadavere, a varie riprese, durante un'intera settimana, a Norwich e nei dintorni. La testa, i piedi e le mani li fece bollire.

Sheward abitava, all'epoca del delitto, una immensa casa; egli non aveva nè figli, nè servitori; il dramma avvenne una domenica mentre tutt'i vicini erano alla campagna.

Spinto dai tardi rimorsi, egli confessò tutto. Sheward si era riammogliato.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Messina (tipografia Filomena) un volumetto di versi. N'è autore Beniamino Bruno, il quale in poche righe di prefazione chiede compatimento al lettore, rammentando le parole del Guerzoni: *Un poeta che non sappia d'aver difetti è un poeta sospetto.* Noi intendiamo valercì di questa preziosa confessione del signor Bruno e gli diciamo francamente che non tutti gli argomenti de' suoi versi ci sembrano felicemente scelti. Per esempio la *Forca* e il *Suicida* son titoli che fanno rabbrividire. Quando l'autore s'innalza in regioni più serene ci piace per la spontaneità e la grazia del verso. Fra le migliori poesie di questo volume citeremo la canzone *le due Vedove*, la fantasia *Estasi e disinganno*, l'idillio *Storia d'un momento*.

— Dalla *tipografia editrice dell'Associazione* in Firenze è venuto alla luce un trattato d'aritmetica di Vincenzo Pozzeschi. L'autore ha voluto dettare un trattato il quale, oltre presentare le più usuali regole, offrisse anche i mezzi e presentasse pur pronte regole per la soluzione di quei necessari computi ai quali l'aritmetico rinunzia o vi procede con andamenti troppo laboriosi e talvolta fallaci. Il libro del Pozzeschi ci pare utilissimo e sovratutto scritto con molta chiarezza.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

(*Votazione di ballottaggio del 25 aprile*)

Collegio di Ostiglia — Cavriani, voti 352 — Ghinosi, voti 284 — Eletto Cavriani.

Perchè non accada di esagerare le notizie degli arresti eseguitisi in Firenze in seguito alla scoperta del complotto di cui ieri abbiamo dato i primi cenni, diremo che gli arrestati sono sette soltanto, cioè, un Rossi, fiorentino, ed un Natta, piemontese, ambidue meccanici, un Pieri, tabaccaio, un Dini, garzone al caffè Doney, un negoziante, del quale non rammentiamo il nome, e certi Ercoli e Diadei, emigrati romani.

La procura del Re e l'uffizio d'istruzione, con quell'alacrità che li distingue, hanno già iniziato e spingono oltre gli atti della relativa procedura.

Non crediamo opportuno di diffonderci in altri particolari per non turbare l'azione della giustizia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 — Il Corpo legislativo approvò parecchi capitoli del bilancio straordinario.

Madrid, 24 — *Seduta delle Cortes.* — Garcia Lopez in un discorso attacca la politica del governo.

Zorilla pronunziò un discorso che fu assai applaudito; dice che i nemici esterni non sono da temersi; che il governo adempierà a tutti i suoi doveri a costo di ogni sacrificio e che esso vuole la monarchia, perchè crede che la repubblica condurrebbe all'anarchia.

Olozaga dichiara che non è più ambasciatore ma deputato, e sa che l'impero francese non proteggerà mai i nemici della Spagna, ma che rispetterà la volontà nazionale espressa dalle Cortes.

Napoli, 25 — S. M. partì questa mattina alle ore 6 per la via di Foggia.

Napoli, 25 — Questa mattina alle ore 7 1/2 è giunto il principe Napoleone. Oggi S. A. visita il Museo.

BORSA DI FIRENZE

I corsi della Borsa di Firenze provarono nella settimana le seguenti variazioni:

	19 APRILE	24 APRILE
5 %	58 20	57 95
3 %	35 60	35 65
Imprestito nazionale	77 50	77 30
Obbl. beni ecclesiastici	83 50	83 75
Az. Regia de' Tabacchi	634 50	630 »
Obbl. id. id.	439 75	438 75
Banca Nazionale	1850 »	1880 »
Banca Toscana	1615 »	1640 »
Az. SS. FF. Meridion.	287 »	288 »
Obbl. id. id. 3 %	167 »	166 »
Obbl. Demaniali	435 »	435 »
Napoleoni d'oro	20 78	20 82

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 24 aprile.

	Uff. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 20	58 05
» » . f. m.	58 20	58 05
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . cont.	1902 —	1892 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	430 —	425 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	435 —

Borsa di Milano del 24 aprile.

	Nom.	Fr. fatt.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	58 10
» » 5 % . f. c.	— —	57 90
Az. Banca Nazionale . . .	— —	1895 —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	— —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia cent.	— —	— —
» » Meridionali .	166 —	— —
» Beni demaniali . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 24 aprile.

Corso legale 58 07 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1895

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 79 a 20 82

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è sopratutto rimarchevole nella medicina dei fanciulli, ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa o del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flacons* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Ogni malattia sorta alla fonte Revalenta Arabica Du Barry, che restituisce subito, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, pelo, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, sangue, cervello e sangue, 50,000 cure, compresa quella di S. S. il Papa, del Re di Grecia, della regina Vittoria di Prussia, etc. Fra natrizione della specie, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In vasetti: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 5 fr.; 2 1/2 kil., 10 fr. Du Barry e Ce, 7 rue Castiglione, Parigi, ed in provincia ed estero i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolatte agli stessi prezzi, contiene dosi per 50 tazzine.

TEATRI DEL 26 APRILE

Teatro Nuovo (alle ore 8) — Commedia: *Il Pericolo*. Serata straordinaria a beneficio della signora Lo Presti.

Teatro Goldoni (Ore 8) — Commedia, *I bagni di Baden*. Ballo, *Bianchi e Neri*.

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Arena Goldoni. — *La Gelosia.*

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo. fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze,** alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Cecchcrelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Barcttcri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manfiicat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 265.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

SI VENDE
UNA VILLA

completamente ed elegantemente mobigliata, situata alla Fonte all'Erta, presso FIRENZE.

Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, 27, Firenze.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

ELEMENTI D'ARITMETICA
DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO
Libro di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta

Un Vol. di pag. 476. Pavia, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di centesimi 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

PASTIGLIE alcalino-ferruginose

del farmacista RIGOIS. Efficacissime nelle cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pesantore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazioni, ecc. ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » 1 60

FIRENZE: Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE
DI MONTECATINI
In Val di Nievole — Provincia di Lucca

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

ACQUE PER BAGNI	ACQUE POTABILI
TERME LEOPOLDINE	TETTUCCIO — REGINA
BAGNO REGIO	ULIVO
BAGNO AL TETTUCCIO	RINFRESCO

La stagione balneare del corrente anno incomincierà il primo maggio e finirà il 15 settembre. **LA DIREZIONE.**

Trovandosi vacanti nel reggimento Savoia Cavalleria

i posti di CAPO-MUSICA e di PRIMO FLAUTO, s'invita chi volesse concorrere per occuparli, di spedire domanda all'Amministrazione del Reggimento in Firenze pei relativi accordi circa l'accertamento dell'idoneità a coprirli e per la retribuzione a corrispondersi.

COMUNE DI DOVADOLA
(POPOLAZIONE 2,500)
PROVINCIA DI FIRENZE

CHIRURGO MEDICO

È vacante la condotta chirurgico-medica, coll'obbligo di cura gratuita agli abitanti nel Comune, le visite necroscopiche e ciò che riguarda la pubblica igiene, colo stipendio di L. 1600, la consueta retribuzione per la vaccinazione e il diritto ai mezzi di trasporto dai richiedenti cura al di là di un chilometro da Dovadola.

Il titolare di detta condotta ha l'obbligo inoltre di risiedere in Dovadola, di non assentarsi dal Comune senza farsi sostituire a proprie spese da persona dell'arte non stipendiata dal Comune, e con autorizzazione della rappresentanza comunale.

Nel caso di rinunzia o di licenza non potrà cessare il servizio se non dopo una disdetta reciproca tra esso ed il Comune di mesi due.

Nel Comune evvi in attività altra condotta medica con bassa chirurgia.

Il tempo utile ad inviare all'ufizio comunale franca di porto l'istanza coi necessarii documenti, termina col 15 p. v. maggio.

Dovadola, dall'Ufizio Comunale, li 9 aprile 1869.

Il Sindaco **G. ZAULI.**

SALUTE ED ENERGIA
Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, infiammento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

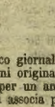
CURA N° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.



Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*: Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

L'HOMME QUI RIT
PAR
VICTOR HUGO
4 beaux volumes in-8° — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **33** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

IL BUONUMORE
Via Bertola, N. 1, Torino.

ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. **10** per sei mesi, L. **20** per un anno e L. **10** per un anno e per un solo numero della settimana.

Chi si associa per sei mesi riceve in dono

il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire **4** separato.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Scave, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

DENTORINE RIGAUD

Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45.

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CREME DENTIFRICE SOLIDIFIEE
RIGAUD

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, n° 2?, al Regno di Flora, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il sig. Terni.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste ricomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Deposito in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di E. FORTI
VIA VACCHEREccia NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dell'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

PER SOLE L. 35 si spedisce franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.